

Acciaio. Torna a produrre con Baosteel Malacalza rafforza l'alleanza cinese

Domenico Ravenna
GENOVA

☞ Dal trading ai semilavorati e ai prodotti destinati al mercato automotive, degli elettrodomestici, delle costruzioni. Cedute nel 2008 le due aziende siderurgiche (Trametal e Spartak) alla Metinvest del magnate ucraino Rinat Achmetov, la famiglia Malacalza riscopre un approccio industriale con il settore dell'acciaio. E lo fa sottobraccio a **Baosteel**, il colosso cinese alleato dal 2001 con il gruppo genovese nella Baosteel Italia, joint che importa e commercializza sul mercato italiano i prodotti provenienti dalla Cina. Il ritorno al business storico dei Malacalza avviene in virtù di un accordo, sottoscritto ieri a Shanghai, con il quale la joint italo-cinese ha rilevato dalla famiglia Severi il 35% di Siderurgica Modenese, attiva nella lavorazione e nella vendita di prodotti siderurgici.

L'ingresso nell'azienda emiliana, valutata un trentina di milioni e con ricavi intorno ai 60 milioni, corona i primi dieci anni di vita della joint con il gruppo cinese, ai vertici in patria e terzo nella graduatoria siderurgica mondiale con una produzione 2010 di quasi 45 milioni di tonnellate. Artefice dell'operazione è Mattia Malacalza, 43 anni, figlio minore di Vittorio, impegnato da oltre un ventennio nel trading siderurgico e delle materie prime dalla sua postazione di Lugano, città in cui si è trasferito nel 1989.

«A dieci anni dall'avvio della joint - spiega Mattia Malacalza, vicepresidente di Baosteel Italia - abbiamo deciso di compiere questo ulteriore passo che accorcia la filiera e allarga la gamma dei prodotti. Di fronte alle crescenti esigenze del mercato offriamo una forte connotazione internazionale, frutto del nostro know how nel settore del trading siderurgico unito all'eccellenza del prodotto di Baosteel che, per la prima volta, diven-

ta partner di un centro servizi siderurgico al di fuori della Cina». Il consuntivo decennale dell'alleanza fra la famiglia genovese e il colosso cinese attesa un import complessivo di 2,2 milioni di tonnellate di acciaio pari a 1,2 miliardi di fatturato. Ora, con l'ingresso nell'azienda emiliana, situata in un'area strategica per rifornire, in particolare, l'indotto automotive del mercato domestico, si punta a supportare l'intera filiera allo scopo di commercializzare i prodotti non solo in Italia, ma anche sul mercato comunitario.

La famiglia Malacalza, finita sotto la luce dei riflettori per l'ingresso nella galassia Pirelli (Vittorio e i figli Davide e Mattia occupano, rispettivamente, le pol-

L'OPERAZIONE

La joint venture tra la famiglia genovese e il gruppo asiatico ha rilevato il 35% di Siderurgica Modenese

trone di vicepresidente di **Pirelli, Camfin e Gpi**), guarda con grande interesse alla Cina e alle potenzialità di quel mercato. Insieme al fondo italo-cinese di private equity Mandarin Capital Partners, nell'autunno scorso, i Malacalza sono diventati azionisti di Italmatch Chemicals, società attiva nel settore degli intermedi per lubrificanti e additivi antifiamma, con stabilimenti in Italia e in Cina.

La Cina, del resto, sembra rappresentare un *fil rouge* per la famiglia Malacalza, trapianata a Genova, ma originaria di Bobbio. Nel 1967, il regista Marco Bellochio, nato nella cittadina emiliana e cugino della moglie di Vittorio, si aggiudicò il gran premio della giuria al Festival cinematografico di Venezia. Titolo del film: la Cina è vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

